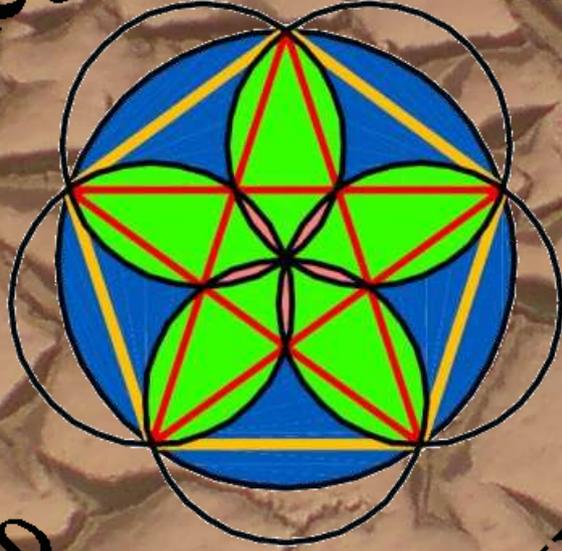




Lege Relege Ora Labora et Invenies





Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Alessandria

Associazione Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Alessandria



Convegno

LA FRASCHETTA E LE COSTRUZIONI IN TERRA BATTUTA

Intervento n. 3 – Arch. GIAN LUIGI PRATI

LA TECNOLOGIA DELLA TERRA CRUDA

**Analisi tecnologica, problematiche, interventi
e nuove proposte progettuali.**

“Tron e Trunere”, Ecomuseo della Terra Cruda.

Auditorium Marengo Museum di Spinetta Marengo (AL) – 5 dicembre 2013

© 2013 Gian Luigi Prati – Proprietà dell'Autore - Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.
Tutte le immagini e i testi, ad esclusione di quelli citati, appartengono all'Autore.
L'autore si rende disponibile per regolarizzare eventuali involontarie dimenticanze
nella citazione di opere dalle quali sono stati estrapolati testi ed immagini.





7)

Intonaco, finiture e... curiosità



Solo le facciate dell'abitazione padronale ricevevano il "nobile" trattamento dell'intonaco, rigorosamente a base di calce, in quanto materiale compatibile con la terra — mentre un intonaco cementizio rigonfierebbe e si staccerebbe dal supporto murario in brevissimo tempo —, non prima di essere trascorso il tempo necessario a lasciare "sfiorire" il muro dallo strato superficiale di terra eccedente. Le murature dei rustici erano lasciate grezze o appena "incrostate" con un primo rinzaffo di intonaco.

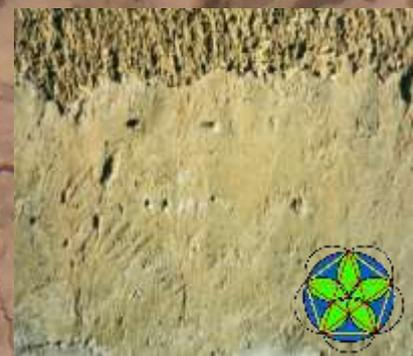
Si intonacava a strati effettuando un "rinzaffo" e un "arriccio" finale. Gli intonaci di un tempo fornivano prestazioni di ancoraggio alla base muraria assai più elevate di quelli attuali.

Infine si stendeva un velo di pittura e si realizzavano semplici ornamenti apotropici e icone sacre.





I serramenti, a due ante in legno provviste con vetri, erano quasi inesistenti sulla facciata nord, mentre erano ben curati e rifiniti con splendide inferriate metalliche quelli posti sulla facciata principale esposta a sud.





Non poteva assolutamente mancare nella grande corte il grande pozzo, che poteva essere in comunione con i vicini, simbolo di una “comunità di vicinato” ormai scomparsa. Ai muri anelli per legare le bestie e i ganci per le vivande.



